

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Province franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 28

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. 11. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a Pagamento

L'IMPOSTA

sulla ricchezza mobile

II

L'imposta progettata dall'onorevole Sella deve passare per una serie complicata di ben tre ripartizioni.

Prima di tutto si deve ripartire il contingente di ciascheduna provincia, e questo per opera del Ministro delle Finanze; in secondo luogo una autorità finanziaria ancora, specialmente a ciò delegata, deve ripartire il contingente provinciale fra i vari Comuni; in terzo luogo l'autorità comunale deve ripartire il contingente del Comune in tante quote individuali.

Quando noi pensiamo alla elasticità delle basi sulle quali la ripartizione deve essere fatta — alla incertezza ed anche alla incompetenza di molti fra gli elementi che entrar debbono necessariamente nel calcolo su cui devono essere stabilite le ripartizioni — infine alla quasi impossibilità di fondere un tale sistema su basi certe e sicure, la cui evidenza sia una guarentigia e una regola di equità per ogni cittadino, ci accorgiamo ben tosto che il signor Sella col suo progetto ci trascinerrebbe nel campo sconfinato dell'arbitrario.

Ora non vi ha nulla di più pericoloso di più illogico ed anche — diciamolo apertamente — di più immorale che l'arbitrio in fatto di imposta.

In pratica poi, siccome non si potrebbe per alcun titolo contendere alla Provincia, al Comune, all'individuo il diritto di reclamare contro una quota che veruno di questi enti credesse essergli stata assegnata in un grado superiore alle sue forze; l'imposta progettata andrebbe a naufragare in un mare immenso di litigi.

Mettiamo la questione a carte scoperte — Vorreste che il Ministro responsabile non avesse nessuna contolleria nel riparto delle quote provinciali dell'imposta sulla ricchezza mobile? Sarebbe lo stesso che aprire larga la via a frequenti ingiustizie e parzialità.

In fatto di finanze le cose vanno come in tutti gli altri affari di questo mondo. Se non vi fossero dei birbi, se non avvenissero delle ingiustizie, questa nostra terra sarebbe il più beato e lieto soggiorno; ma poichè i birbi, e anche solo gli uomini deboli e soggetti alle influenze ci sono, poichè le ingiustizie e gli atti di debolezza avvengono anche più frequentemente che non sia mestieri, bisogna dunque premunirsi contro queste così frequenti eventualità.

Per queste e per mille altre ragioni che ogni uomo di buon senso può facilmente pensare anche da sé, una volta adottato il sistema di ripartizione proposto dal sig. Sella per la tassa sulla ricchezza mobile, sarebbe pure necessità accordare alle provincie un

diritto di reclamo contro le quote assegnate loro, di quell'imposta, dal ministro.

Ora potete pensare se i deputati provinciali non si farebbero un dovere di reclamare, molte volte per le più savie ragioni del mondo, e molte volte anche solamente per la vanità di acquistarsi della popolarità presso i loro elettori. — Il mondo bisogna pure pigliarlo com'è e non figurarselo come dovrebbe essere, massime quando si tratta di questioni così positive.

Si può dunque credere che di 72 provincie che compongono lo Stato, trenta almeno contesterebbero la quota loro assegnata per dieci fra le mille ragioni a cui aprono larghissimo il campo le basi stesse così relative, su cui si vorrebbe fondare il calcolo per la ripartizione dell'imposta.

Ecco adunque che per tutte queste provincie la prima ripartizione costituirebbe già una serie di litigazioni abbastanza grave.

Ma prescindiamo pure dai rapporti fra il ministro e le provincie. L'autorità finanziaria provinciale deve fare il riparto fra i Comuni. Figuratevi qui che vespaio di contraddizioni, di brige, di litigamenti. L'uomo non diventa mai tanto permaloso come allorquando si tratta di opporsi ad un'imposta, e molto più quando crede gli sia fatta ingiustizia nell'assegnargli una quota maggiore di quella che crederebbe gli spettasse.

D'altro canto, com'è mai possibile in pratica che queste autorità finanziarie provinciali che debbono provvedere al riparto fra i Comuni della contribuzione, sieno tutte così imparziali e inaccessibili ad ogni influenza, e — quel che è ancor più difficile — che agiscano tutte, come pure sarebbe necessario, con norme uniformi e strettamente correlative fra di loro?

Per le ragioni stesse che abbiamo accennate riguardo alle provincie, bisognerebbe pure dare anche ai Comuni il diritto di appellarsi contro le quote assegnate loro dall'autorità finanziaria provinciale. Non sappiamo di quanti Comuni si componga il nostro Stato, ma certo il loro numero supera il migliaio.

Or bene: fate conto che l'Autorità, a cui il Comune avrebbe ad appellarsi, dovesse essere certamente superiore alla sfera delle autorità provinciali: sarebbe, per esempio, il Consiglio di Stato. Fate conto ancora che un numero minimo di Comuni reclamasse: sarebbero pur sempre tre o quattro centinaia nella più favorevole delle ipotesi. Di questo passo dove si andrebbe a finire?

Ma l'assurdità del sistema di ripartizione proposto risulta ancor più evidentemente dal considerare le basi sulle quali si dovrebbe fondare il calcolo per la distribuzione delle quote.

L'onorevole Sella propone che il riparto dell'imposta si faccia in ragione composta della popolazione relativa ed assoluta, dell'imposta fondiaria, del prodotto dell'ultimo semestre della tassa di registro e bollo.

Su queste basi prese in ragione diretta non è possibile fondare un calcolo relativamente proporzionale della ricchezza di una provincia.

L'elemento *popolazione* significa molto e non significa nulla. Le più ricche provincie d'Italia sono quelle della bassa Lombardia, là dove sono quelle immense risaje, quegli ubertosissimi prati artificiali.

Ebbene quelle provincie sono anche tra le meno popolate per la ragione che i possessi non sono divisi, che il sistema di coltivazione dei lati-fondi in affitto non permette al colono di raccogliere dal terreno colla sua attività che benefici aleatori egli impedisce quindi di divenire alla sua volta proprietario egli stesso.

D'altro canto la provincia di Napoli per la ragione ch'essa contiene la città di Napoli è fra le più popolate; ma è forse essa una delle più ricche? La città di Napoli è una vasta e ricca metropoli per la ragione che essa è il centro degli interessi e dei commerci delle provincie napoletane, non perchè è il capoluogo della provincia che ne ha il nome.

Ma ben più assurdo è, nelle condizioni attuali dell'imposta fondiaria, il mettere l'imposta sulla ricchezza mobile a ragguaglio colla prediale. — A questo modo la Lombardia che è senza confronto il paese più aggravato d'imposta prediale dovrebbe essere anche il più aggravato d'imposte sulla ricchezza mobile — e la Toscana che paga una minima imposta fondiaria dovrebbe essere la meno aggravata, ciò che sarebbe la più manifesta e la più grave delle ingiustizie.

Infine il maggior provento delle tasse di registro e bollo non rappresenta ordinariamente una ricchezza relativamente maggiore. Si sa che dove sono più disagiate le condizioni della possidenza, sono anche più frequenti i trapassi della proprietà, più frequenti le espropriazioni e i litigi, e quindi anche maggiore il provento delle tasse di Registro e Bollo.

Vediamo ora le esclusioni proposte dall'onor. Sella.

PROGETTO D'INDIRIZZO del Senato Francese

Il telegrafo ci annunziò ieri che il Senato francese nella seduta del 29 chiudeva la discussione generale e votava i primi sette paragrafi, compreso quello sull'Italia, dell'Indirizzo in risposta al discorso della Corona. Crediamo bene riprodurre questo documento nel suo testo, quale fu letto dal presidente Troplong nella seduta del 26 al Senato, togliendolo dai giornali francesi giunti oggi.

Sire,

Le parole di V. M. furono accolte nel Senato, come in tutta la Francia, con vivi sensi di adesione.

I grandi fatti che s'incalzano, i progressi che si danno la mano nel trascorso periodo, dimostrano ciò che possa un paese come il nostro, le cui forze sono saviamente organizzate, e che procede francamente unito al suo sovrano.

Dopo gli antagonismi di sistema e di partito, i quali non hanno che troppo stancato il paese, il soffio possente dello spirito pubblico ha rianimato dappertutto, nell'opera governativa, il sentimento della fiducia reciproca e il bisogno di un concorso efficace.

E' questo corso d'idee che ha permesso a V. M. di seguire, con costanza e senza indietreggiare, la politica di morale grandezza e di miglioramenti materiali de' quali ha fatto l'esposizione al paese. Quest'esposizione resterà impressa nei nostri annali, perchè è, da parte del sovrano, un omaggio reso al genio della Francia da cui s'ispira; ed è per la Francia un soggetto di riconoscenza verso il sovrano di cui va si orgogliosa (*Benissimo! Benissimo!*)

Fedele a questo sentimento di fiducia avete voluto, o Sire, lasciare giungere il Corpo Legislativo al termine legale del suo mandato. Uno scioglimento prematuro sarebbe stato un dubbio lasciato sulle disposizioni della Francia.

Il vostro governo, o Sire, è troppo forte della simpatia popolare per aver bisogno di spiare l'opportunità passeggera di alcune circostanze accidentali. Il voto del 10 dicembre e gli altri che l'hanno seguito, segnano dei punti fissi che non potrebbero esser mutati dai capricci del caso o delle passioni perdute nel mare nazionale (*Assenso*).

Il suffragio universale risponderà dunque al vostro appello. Gli ausiliari coraggiosi e devoti dell'impero si ritroveranno, per continuare in un terzo periodo l'opera così ben cominciata.

La logica del popolo è solida come quella del buon senso. Essa gli dice, come lo ha ricordato Vostra Maestà, che il passato risponde dell'avvenire, e che questo passato è quello d'una società che, da undici anni, ha fatto passi immensi in tutte le vie che conducono al primo posto.

In questo glorioso lavoro, al quale la Costituzione ci associa per la dodicesima volta, il Senato si è incessantemente ispirato allo spirito d'ordine che regna nel paese e alle intenzioni liberali che sono nel cuore dell'Imperatore. Noi abbiamo prestato il nostro concorso alla Francia, quando, in una vista di riparazione sociale, essa volle il ristabilimento della monarchia e della dinastia imperiale. Abbiamo prestato un eguale concorso all'Imperatore quando, in un suo illuminato disinteresse, egli volle allargare la cerchia della discussione nei grandi corpi dello Stato, e rinunciare alla prerogativa degli antichi governi in materia di crediti supplementari e straordinari.

Il Senato, custode d'una Costituzione fondata sull'accordo del potere che si modera, e della libertà che si contiene, non saprebbe nè indietreggiare dinanzi ai saggi perfezionamenti, nè indebolire le indispensabili guarentigie. Del resto, sino a questo giorno, il suo compito è stato facile. Se il paese, istruito dall'esperienza, si spaventa dei pericoli della licenza, il monarca, animato dallo spirito dell'epoca, ripudia gli eccessi dell'autorità.

All'ora in cui siamo, il Senato vede il paese tranquillo e aspettante senza emozione inquieta l'andamento degli eventi. Tal è l'effetto dello sviluppo degl'interessi pacifici, del raffreddamento delle quistioni rivoluzionarie, in una società che non ne ha se non troppo sofferto, e delle tendenze amichevoli della vostra politica esterna, la quale, nei suoi rapporti coi gabinetti, non separa le

legittime aspirazioni dei popoli dal diritto e dai trattati.

Si, o Sire, dappertutto in Francia, le opinioni si rischiarano e si acchetano, e l'immensa maggioranza richiede, tanto nelle discussioni quanto negli atti politici, la moderazione, la savièzza e l'imparzialità. Fra le tre spedizioni lontane che accompagnano i voti del paese e preparano un lieto avvenire all'incivilimento, quella del Messico è stata, al momento del ritiro delle due potenze nostre ausiliare, l'oggetto di un'ansiosa aspettativa. Oggimai, non resta che marciare innanzi e noi confidiamo nella nostra eroica armata.

Quando la bandiera è al cospetto del nemico, quando i nostri bravi soldati hanno lo sguardo volto verso le aspirazioni della patria, non v'ha altra politica per un Corpo deliberante che d'inviar loro le testimonianze della nostra ammirazione. (*Vivi movimenti d'approvazione*).

Più vicino a noi, l'Italia, colla sua attitudine, aiuta essa stessa la pacificazione dei timori, dopo averli fatti nascere. L'era dei conflitti si allontana; quella delle transazioni si avvicina.

A Torino non si parla più di Roma, a Roma si occupano di riforme, e il Santo Padre, sostenuto dalla presenza della nostra armata, esprime altamente la sua riconoscenza per l'Imperatore. Egli sa che l'indipendenza dell'Italia non è un patto contratto dalla Francia colla rivoluzione (*benissimo*) e che si può contare sulla M. V. allorchando l'onore e gli impegni passati fecero udire la loro voce. (*Segni di approvazione*).

Sarebbe a desiderare che gli Stati Uniti d'America ci permettessero uguali speranze. Ma la guerra civile vi prosegue la sua opera di distruzione, e i progetti di conciliazione di V. M. parvero prematuri alle due grandi potenze marittime dell'Europa.

Ci dispiace, la diplomazia è sempre benvenuta nell'offerire con disinteresse i consigli dell'umanità (*Assenso*). Ci dispiace tanto più che a seguito del disordine che la secessione ha messo nelle nostre relazioni coll'America, il ristagno del lavoro è giunto per vari distretti manifatturieri ad uno stato affliggente. Per quanto questa crisi industriale non sia da raffrontarsi per la sua intensità a quanto avviene altrove, essa reclama tutta la sollecitudine dello Stato e dei privati.

La carità privata assai più potente pel modesto concorso di tutti, che per i ricchi doni di qualcheduno, moltiplica i suoi generosi sforzi e sarebbe calunnioso ogni dubbio sul suo zelo perchè essa procede senza fasto e senza rumore.

Dal canto suo, lo Stato coi vari mezzi di cui dispone, offre alternativamente lavoro e sussidii; con una benefica legge votata con patriottica premura aggiungerà uno speciale credito alle risorse locali sì ordinarie, che straordinarie. Di tal maniera l'operaio troverà sincera simpatia ed efficace assistenza al suo infortunio.

Egli lo merita tanto più che conserva la dignità nella sventura, e che la sua rassegnazione è quella del coraggio e dell'abnegazione (*Benissimo, benissimo*).

Constatiamo frattanto che questa prova è lungi dall'attaccare tutti i nostri dipartimenti e le nostre industrie. In generale il lavoro è attivo, ed il benessere ne è la ricompensa. La vitalità delle nostre forze produttive raddoppia d'energia per il crescente sviluppo degli spacci commerciali, ed i trattati di commercio di cui il governo di V. M. s'occupa con sollecitudine comunicheranno a questo movimento una benefica fecondità.

La ricchezza pubblica farebbe del pari un notevole passo se la colonizzazione dell'Algeria giungesse a sormontare le difficoltà

particolari a quella contrada, ove gl'interessi europei e gl'interessi arabi si toccano incessantemente e non si assimilano che troppo lentamente. Il governo di S. M. ha annunciato che un progetto di *Senatus-Consulto* ci sarebbe presentato sull'importante materia della proprietà araba. Noi esamineremo, col desiderio di secondare le viste di V. M., questa misura che rientra nei termini della Costituzione.

Sire, ci pare che i documenti emanati dai diversi dipartimenti ministeriali e comunicati al Senato, portassero la luce su tutti i rami dell'amministrazione dell'Impero, ed i vostri ministri senza portafoglio si sono affrettati ad unirvi tutti gli schiarimenti atti ad informare i commissarii del Senato. Noi ne ringraziamo Vostra Maestà.

In una macchina così vasta come l'amministrazione francese, non è impossibile toccare qualche irregolarità accidentale nell'azione di certe parti. Ma l'insieme è eccellente. D'altronde, le nostre leggi sono così fatte che in ogni materia il ricorso è posto accanto alla lagnanza, e la riparazione accanto al torto.

Per estendere questo carattere equo e liberale dell'amministrazione, V. M. ha voluto che le istanze portate dinanzi ai consigli di prefettura, in materia contenziosa, fossero contraddittorie e pubbliche. Fortificare in un'istituzione il sentimento del diritto è introdurre l'abitudine della giustizia, del dovere e della moderazione.

Sire, dopo la sessione attuale, un nuovo periodo comincerà con un Corpo Legislativo ritemperato nei suffragi della nazione. Qualunque sia l'estensione attuale dei nostri orizzonti, prospettive più vaste ci attendono ancora!

La Francia non ha l'abitudine di sonnecchiare in una sterile inerzia. Questo gran paese che ha messo il suo coraggio nella guerra, la sua prodigiosa intelligenza nei lavori della pace, il suo mirabile buon senso nelle sue direzioni politiche, raddoppierà di sforzi per raggiungere i destini progressivi che gli segnala Vostra Maestà.

L'impero, consolidato dal tempo, consacrato dalle simpatie dell'Europa, e portato dall'affetto del popolo, non mancherà alle sue promesse; la Francia, d'accordo con esso, non verrà meno alla sua missione. (*Da tutte le parti: Benissimo.*)

La soserizione Nazionale

e la curia romana

Togliamo dall'*Opinione* quanto segue:

Da Pergola riceviamo una lunga lettera sottoscritta dai signori dottore Domenico Tonelli ed Alessandro Guazzughi. Per difetto di spazio non possiamo pubblicarla, ma non tralascieremo perciò di far cenno dei fatti che in essa si contengono.

I signori Tonelli e Guazzughi recandosi di casa in casa per raccogliere le offerte a vantaggio dei danneggiati dal brigantaggio nelle province napoletane, si rivolsero a tal uopo anche al signor arcidiacono D. Pietro Bonacorsi, dignitario del capitolo pergolese, dal quale però ebbero la seguente risposta: *Roma ci ha significato che incorreremmo nella scomunica se elargissimo siffatta elemosina.*

Gli scrittori della lettera suaccennata fanno le meraviglie di queste parole e stentano a credere che il divieto provenga veramente dalla corte di Roma. A noi però la cosa non pare tanto strana. Il governo pontificio considera i briganti come i difensori dei legittimi diritti di Francesco II, lascia che si riuniscano nel suo territorio, loro dà ricovero quando sono inseguiti dalle nostre truppe, e sarebbe conseguente a se stesso vietando ai suoi subordinati di prender parte

ad un atto che è principalmente diretto contro i briganti da lui accarezzati e protetti.

L'abuso poi delle armi spirituali che in questa occasione sarebbe stato fatto dalla Santa Sede, non è nuovo ed è naturale conseguenza della confusione che regna tra lo spirituale ed il temporale.

Giova sperare che se il Bonacorsi ha calunniata la corte di Roma, questa per mezzo dei suoi organi ufficiali od officiosi si affretterà a respingere la taccia, alla quale, in caso contrario, andrebbe incontro. Il suo silenzio dimostrerà come ben si appongano quelli che l'accusano di connivenza col brigantaggio e non prestano fede alle sue proteste di innocenza. E la sua opposizione alla sottoscrizione nazionale confermerà ciò che da gran tempo è noto, cioè ch'essa sacrifica agli interessi mondani i principii di carità evangelica dei quali dovrebbe farsi custode.

PARTICOLARI DELLA SOLLEVAZIONE

in Polonia

Raccogliamo dagli odierni giornali ulteriori particolari sull'insurrezione polacca.

La *Gazzetta di Breslavia* ha da Varsavia le seguenti notizie sui primi sintomi della rivolta:

Gli arresti dei coscritti nelle vie, interrotti il 15 verso mezzogiorno, continuano di nuovo. La cittadella, ove sono condotti, fu dichiarata in istato d'assedio. È proibito di accedervi. I parenti delle giovani reclute, che vogliono vederle, hanno bisogno d'una speciale autorizzazione del generale in capo.

Il governo erasi preparato a sostenere sanguinosi combattimenti; la truppa trovavasi provvoluta di munizioni; tutto era pronto per bloccare la città in caso d'insurrezione.

Malgrado l'attività della polizia, giovani, in grande quantità, riuscirono ad assembrarsi nel villaggio di Tarenimoz, a una lega da Varsavia, senza dubbio, per consultarsi sulle misure da prendersi. Assaliti dalle truppe, uccisero alcuni Cosacchi, ma perdettero molti dei loro. Cinquanta furono fatti prigionieri, ma duecento riuscirono a porsi in salvo.

È quasi impossibile l'uscire dalla città. Molti sudditi prussiani ed altri forestieri furono arrestati nelle vie. Non riebbero la libertà se non dopo tre giorni di detenzione.

Il marchese Wielopolski passò a corte la notte dal 15 al 16.

Il relatore dell'università, sig. Mianowski, diede la sua dimissione per l'arresto di molti studenti, contrariamente alla legge che li esentua dalla coscrizione.

Il *Giornale di Posen* ha quanto appresso:

Circa 500 giovani riuniti nel villaggio di Kampinosy abbandonarono quel luogo al comparire delle truppe, indirizzandosi alla volta di Kakoczym. Le truppe dovevano sboccare a Kampinosy da tre parti, da Blonie, da Sochaezen e da Kowo. Il colonnello Bremsen che comanda quei distaccamenti, opera in guisa da non lasciare a quei giovani che un passaggio assai angusto, che li condurrebbe sotto le mura della fortezza di Modlin. Il comitato rivoluzionario, così detto centrale, pubblicò una circolare, in cui riconoscendo l'impossibilità d'un'insurrezione, eccita tuttavia alla resistenza, anche individuale, in occasione del reclutamento.

Leggesi nell'*Ost-See-Zeitung*:

Scrivono da Kalisch che gli arresti continuano nella capitale come nelle provincie. Diciotto persone che appartengono alla ricca borghesia, furono imprigionate e condotte nella cittadella di Varsavia, imputate di partecipazione al comitato rivoluzionario del distretto. Dicesi che il governo è sulle tracce di trasporti d'armi spediti dal Belgio.

L'Inghilterra e l'Egitto

Gl'Inglese non perdon di vista l'Oriente, dove proseguono i loro trionfi, ora materiali ora morali, con una tenacità, che alla trascurata Europa non si rivela che con colpi improvvisi. Così ora si viene a sapere che, pochi giorni prima di morire, Said bascià aveva accordato agli Inglese l'autorizzazione di intraprendere una ferrovia che, partendo dal Cairo, sboccherà sul mar Rosso, nel luogo dove trovavasi un tempo la città di Berenice, tanto celebre nell'antichità per il suo commercio e per le sue ricchezze. Non è certo il nuovo vicerè d'Egitto, che anzi si crede meglio disposto a favor degli Inglese, quello che ritirerà l'autorizzazione. Nel tempo stesso il governo britannico insiste a fine di ottenere dalla Porta il permesso di far nuovi studj per lo stabilimento d'una ferrovia che, partendo dalle coste della Siria, raggiungerebbe la valle dell'Eufrate e la seguirebbe fino a Bagdad. A questa condizione, l'Inghilterra avrebbe promesso di rinunciare ad ogni opposizione contro il canale di Suez. La promessa invero è improntata dall'umorismo inglese, giacchè oramai il taglio dell'istmo è per metà finito e non si saprebbe che ostacoli opporvi.

Notizie Estere

La *Patrie* riferisce che l'imperatore Napoleone ha riunito la sera del 24 i membri del giuri dell'esposizione di Londra, indicatigli dalla Commissione imperiale come i più degni di ricevere speciali ricompense. Fra gli altri eravi il dottor Nélaton, professore alla facoltà medica, a cui venne conferita la croce di commendatore della legione d'onore.

L'imperatore si è trattenuto un pezzo col dottor Nélaton intorno alla ferita di Garibaldi ed allo stato di salute di madamigella Livry.

Il *Constitutionnel* che si è messo, infaticabile segugio, sulle peste della *France* per addentarne i quotidiani strafalcioni, così ci spiega oggi in che consista lo spirito e la disinvoltura del giornale del signor Laguëronnière:

« In luogo di rispondere ricisamente alle smentite che si tira addosso; la *France* batte la campagna a dritta e a manca, sperando così di mistificare i suoi lettori sul merito della sua veridicità. Son noti i fatti sui quali il *Constitutionnel* l'ha sorpresa e convinta di flagrante delitto d'inesattezza.

« Nell'impossibilità di sostenere, come gli aveva affermati, quei fatti, la *France* si studia di dar loro almeno un po' d'apparenza, giuocando d'equivoci. È questa tutta la sua disinvoltura »!

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

Si ha oggi il testo del voto deposto dal ministro di Prussia a Francfort. Egli respinge la proposizione concernente i delegati, per due ragioni: la prima, perchè la Prussia desidera che i delegati siano nominati, non dalle Camere tedesche, ma dal popolo; la seconda, perchè una simile rivoluzione nel diritto federale non si potrebbe compiere per un voto della maggioranza, ma sibbene per quello dell'unanimità dei confederati.

Questa seconda ragione, che il ministro di Prussia ha sviluppata in termini molto buoni e corroborata con decisivi argomenti, lo dispensava dal dare la prima. La Prussia ha rovinato il progetto dei delegati da eleggersi dalle Camere tedesche; ma, vogliato essa o no, ha rovinato ancora il progetto

dei delegati da eleggersi dal popolo tedesco. Nello stato attuale dell'Alemagna e del dritto federale, l'uno e l'altro progetto ha egualmente del chimerico; così noi non siamo disposti a dolerci vivamente della non riuscita sia dell'uno che dell'altro.

RECENTISSIME

Dalla *Stampa* togliamo quanto appresso:

Vediamo che da parecchi sia stato franteso in Napoli l'oggetto delle commissioni nominate nel Napoletano per fare una cerna ne' carcerati. Non che esserci a temere che per lor mezzo i camorristi vengano liberati, esse sono invece destinate a fare che i camorristi si possano espellere a dirittura da Napoli e confinare in un'isola per provvedimento di polizia, senza che l'autorità giudiziaria resti offesa e si debba richiamare d'una carcerazione, che da essa non può non essere ritenuta illegale. Non verrebbero liberati se non quegli i quali non fossero stati carcerati che per isbaglio. D'altra parte sarebbero definitivamente consegnati all'autorità giudiziaria quegli i quali possono essere da essa processati come colpevoli di delitti comuni.

Una società democratica costituitasi in Palermo e un'altra in Reggio dell'Emilia sono state sciolte, in virtù delle istruzioni date dal Ministero, e da noi ripetute e confermate, contro i dinieghi altrui, più volte.

I due Capi di sezione del ministero dell'interno, cav. Ranco e cav. Sacchi, sono stati nominati Consiglieri di prefettura, l'uno a Pavia, l'altro a Novara.

Leggiamo nell'*Opinione* del 28:

Ci viene annunciato che venne accordata la medaglia al valor civile a 59 cittadini, e con altro decreto ad altri 56 cittadini, per essersi segnalati nella repressione del brigantaggio od aver salvato la vita a persone con evidente pericolo della propria.

In Ancona le sottoscrizioni contro il brigantaggio hanno già raggiunta la somma di lire 60,000 — A Ferrara 15,000.

Il totale delle sottoscrizioni raccolte finora, secondo i calcoli già fatti, sorpassa i due milioni di lire.

Scrivono da Torino, 27, al *Corr. Merc.*:

Oggi dev'essere stata sottoscritta dai signori Frémy e soci la convenzione relativa all'istituzione del credito fondiario in Italia, colle fattevi modificazioni. Mi si dice che la Società, sicura com'è che la Camera non esiterà a ratificare questo contratto, porrà immediatamente mano a questa impresa.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Notizie da Parigi, che abbiamo ragione di credere esatte, portano che il Nunzio apostolico si adopera con molto calore presso l'imperatrice affine d'indurlo a recarsi a Roma per far cresimare dalle mani stesse del Santo Padre il principe imperiale.

La corrispondenza parigina della *Perseveranza* dice che il generale Forey chiede un nuovo rinforzo di 10,000 uomini. Le cose del Messico non devono dunque andare così bene come si pretende dai fogli officiosi di Parigi.

Dispacci particolari da Varsavia segnalati nella *Patrie* del 27 aggiungono questi nuovi particolari che vengono a complemento e conferma dei precedenti avvisi telegrafici sulla rivoluzione polacca.

Il movimento doveva primitivamente scoppiare al 29 novembre. Essendone stata informata l'autorità, l'esplosione venne aggiornata al 10 o al 22 gennaio.

Nella sera del 22 un considerevole numero di operai ritirosi nelle foreste, che sono in prossimità di Varsavia. Allorchè fu notte, assaltarono le cascine isolate in cui erano accantonate le truppe russe e ne incendiarono parecchie. In una di queste case i soldati colti all'impensata furono abbruciati vivi senza aver tempo di fuggire o mettersi sulle difese.

Il seguente dispaccio partito da Vienna caratterizza poi meglio che nol fece il *Giornale ufficiale di Pietroburgo* lo scoppio della rivoluzione:

Vienna 26 gennaio

Le ultime notizie da Varsavia confermano la rivolta successa nella Polonia russa, e dicono che ivi avvenne una specie di notte di S. Bartolomeo; si strangolarono soldati nei loro letti, s'incendiarono villaggi, si distrussero i fili telegrafici. È pubblicata la legge marziale. Hanno luogo concentramenti di truppe. Gli insorti furono disfatti, ed 800 di essi fuggitivi furono arrestati ai confini austriaci.

L'*Ost-deutsche Post* ha un articolo sulla sollevazione in Polonia in cui sembra rallegrarsi che sia avvenuta. Quel foglio dipingendo gli orrori della leva eseguitasi di notte, ricorda il detto di Napoleone I: Basta grattare un poco la pelle del Russo per trovarvi sotto il Tartaro. Duemila furono i giovani stati presi a Varsavia: ma 1800 poterono fuggire. Il foglio viennese conchiude col dire che la parola *rivolta* di cui si serve il testo del dispaccio telegrafico non sia che un officioso diminutivo della parola *rivoluzione*.

CRONACA INTERNA

Il Municipio ha eletto una Commissione che dovrà scegliere uno dei progetti, fra gli otto presentati, per un monumento allegorico che sarà eretto sulla piazza della Vittoria.

I nomi dei componenti la Commissione sono i seguenti: Prof. Cali; Prof. Strazzo; Cav. Fiorelli; Prof. Morelli; e l'Arch. Alvino.

Ci si scrive da Lanciano (Abruzzi):

Il giorno 25 si ebbe notizia che una banda di briganti ben armati era apparsa verso il Sangro. Senza indugiare, nella seguente notte, fu spedito a quella volta un distaccamento misto di truppa, carabinieri e guardie nazionale.

Prima di giungere alla contrada sospetta di S. Onofrio, il capitano Polizzi, che lo comandava, divise il distaccamento in tre drappelli, facendoli così marciare per tre direzioni verso lo stesso punto.

Uno di quei drappelli, seguendo la strada indicatagli, scoprì a breve distanza individui armati, ma siccome vestivano la divisa di guardie nazionali, li prese per tali e avanzò fidente.

Era un inganno. I briganti smascheratisi fecero fuoco sulla truppa. S'impegnò un combattimento alquanto vivo, che finì colla fuga dei briganti e colla morte di uno di essi. Dei nostri un carabiniere toccò una ferita piuttosto grave alla gamba.

La notte era tempestosissima, ciò che favorì la fuga dei briganti ed impedì agli altri due drappelli di prender parte al combattimento; per non aver inteso i colpi di facile.

Ho voluto narrarvi questo fatto, prima per segnalarvi la comparsa sul nostro territorio di questa banda forte di 40 uomini — eppoi per additare la nuova divisa assunta da codesti assassini, onde altri non abbia a cadere nell'inganno.

P. S. In questo momento il brigante ucciso viene condotto sopra una vettura per le strade della città. E' giovane e si dice nativo di Casoli.

Ecco alcune altre notizie, giunteci oggi, sul brigantaggio:

Il 19 quattro Carabinieri uniti ad alcuni militi della G. N. di Genzano (Basilicata) riuscirono a sorprendere in un abitato su quel territorio due briganti, Pasquale Franzese e Giuseppe Gallo — Arrestati mentre si disponevano alla resistenza colle armi alla mano, furono condotti in Genzano e fucilati.

La sera del 20 una comitiva di 12 briganti introducevasi in una masseria nel territorio di S. Vito (Lanciano, Abruzzo Citra) e dopo essersi rifocillata vi derubava varii oggetti. — Legato quindi con una fune il contadino F. D'Angelo, e condottolo poco lungi dalla masseria, lo assassinava con undici colpi di stile.

Il 21 due carabinieri ed un drappello del 17.º fanteria sorpresero ed arrestarono in una masseria sui confini di Ottanti (Principato Citra) un brigante armato, Francesco Viceconte. — All'indomani fu passato per le armi.

Dobbiamo annunziare un fatto assai doloroso avvenuto ad un egregio cittadino alla porte di Napoli.

Jeri il marchese Avitabile presidente dell'Amministrazione del Banco fu catturato dalla banda di Pilon alle falde del Vesuvio. Dopo pagata una somma, a quanto si assicura, assai considerevole di riscatto, il signor Avitabile fu rilasciato libero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(agenzia Stefani)

Napoli 30 — Torino 30.

Roma — Una notificazione Governativa annunzia che verranno emessi quattro milioni di scudi in certificati da 100 scudi sul Pubblico Tesoro senza corso coattivo, fruttanti il 5 0/0, ammortizzabili alla pari in quindici anni, a datare dal 1864, mediante due estrazioni semestrali per ciascun anno. I certificati saranno rilasciati a scudi 85 fino al 31 marzo, scudi 90 fino al 31 maggio, scudi 95 fino a tutto luglio.

Breslavia 30 — La ferrovia fu distrutta presso Piotrkow — il convoglio di Varsavia non è arrivato.

Londra — Il *Morning-Post* reca: Il Duca di Coburgo accetta la corona di Grecia col Principe di Koherry per successore.

Napoli 30 — Torino 30.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Porta domanda schiarimenti sui fatti del brigantaggio in Sicilia, dove crede quel flagello sia nascente.

Il *Ministro dell'Interno* risponde esser cosa di poca importanza. Tuttavia essere stati dati provvedimenti severi dai Mini-

stri dell'Interno e della Guerra, e fatto invio di truppe.

Si verificano quindi varie elezioni, e si annulla quella di Erba.

E' ripresa poscia la discussione del Bilancio del Ministero di Agricoltura e Commercio, e ne sono votate parecchie categorie.

Dietro proposta del *Ministro dell'Interno* viene accettato il progetto Cairoli, e se ne rinvia la discussione all'occasione che verrà trattato il capitolo del sussidio agli emigrati stessi nella discussione del Bilancio del *Ministero dell'Interno*.

Napoli 31 — Torino 30

Si ha da Atene: Conflitti a Maina, Megara, Pireo e Nauplia — un ufficiale Inglese rimase ucciso.

Pietroburgo 30 — Contante raro, sconto elevato al 6 0/0 — Il *Giornale di Pietroburgo* deplora che il Clero partecipi all'insurrezione, ma nel tempo stesso si felicita dell'astensione della maggioranza degli studenti — seguitando poi a dare i dettagli del movimento reca che parecchie bande disperdono, gli operai riprendono i lavori, la leva procede regolarmente. (!?!)

Si ha da Cassell che il *Ministro delle Finanze* è dimissionario — attendonsi altre dimissioni.

Berlino 30 — La *Gazzetta della Germania Orientale* ha: I decreti dell'insorti polacchi sono firmati Frankoruski — Lettere di Pietroburgo confermano la notizia, che i Russi abbiano preso un parco di artiglieria posseduto dagli insorti. — Il Consiglio dell'Impero rigettò il progetto sulla stampa — in conseguenza la censura è mantenuta.

Napoli 30 — Torino 30.

Prestito italiano 70. 30.

Parigi 30 — Fondi italiani 70. 40 — 3 0/0 fr. 69 80 — 4 1/2 0/0 id. 99. 00 Cons. ingl. 92 3/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 31 — Torino 31.

Parigi 30 — CORPO LEGISLATIVO — Lettura del progetto d'indirizzo. — Parafrasa il discorso dell'Imperatore in quanto concerne la politica interna e la estera — Relativamente all'Italia approva la politica dell'Imperatore che bilancia con mano ferma i grandi interessi che agitano in Italia. — « Voi, dice, avete sostenuto gl'Italiani senza patteggiare colla rivoluzione — non tralasciate di proteggere l'indipendenza del Papa, continuando a indirizzargli rispettosi consigli. — Perseverate, o Sire, in quella politica che produsse felici effetti per la pacificazione degli spiriti, e corrisponde ai sentimenti della Francia cattolica e liberale. »

La discussione dell'indirizzo comincerà lunedì.

RENDITA ITALIANA — 31 Gennaio 1863
5 0/0 — 70 55 — 70 55 — 70 55.

J. COMIN Direttore